

**La Repubblica**

1 | Scenari – [Senza sosta l'emigrazione di talenti costa all'Italia 14 miliardi l'anno](#)

**WEB MAGAZINE****Ottopagine**

[Lo scienziato Antonio Iavarone all'Unisannio](#)

**Avvenire**

[Campania. Così si diventa tecnici specializzati in efficienza energetica](#)

**IlVaglio**

[Seminario di Antonio Iavarone a Unisannio](#)

**Studenti**

[Le 500 migliori università per trovare lavoro: la classifica 2020 di QS](#)

**Repubblica**

[Università, ecco quelle che danno più opportunità di lavoro](#)

**Ntr24**

[Unisannio, seminario di Antonio Iavarone al Dipartimento di Scienze e Tecnologie](#)

[Unisannio, Maria Moreno confermata alla guida del Dipartimento di Scienze e Tecnologie](#)

**RealtàSannita**

[Unisannio: la docente Maria Moreno riconfermata per altri tre anni alla guida del Dipartimento di Scienze e Tecnologie](#)

**Scuola24-IlSole24Ore**

[Lavoro più vicino con il master: 8 su 10 occupati a un anno dal titolo](#)

[I \(pochi\) laureati del Sud non hanno un posto](#)

[Appello dei rettori di Bicocca, Statale e Politecnico di Milano: basta con i concorsi truccati](#)

[L'Europa della ricerca continua a crescere: oltre 150 miliardi investiti negli ultimi 35 anni](#)

[Global strike for forum, Fioramonti chiede a presidi e docenti più attenzione sul clima](#)

**IlFattoQuotidiano**

[Sapienza, al concorso bandito con i fondi dell'Inail partecipa un dirigente dell'Inail. E 2 commissari su 3 sono stati finanziati dall'Inail](#)

addetto stampa: dott.ssa Angela Del Grosso - Piazza Guerrazzi, 1 - Benevento – usta@unisannio.it - Tel. 0824.305049

Il fenomeno

# Senza sosta l'emigrazione dei talenti all'Italia costa 14 miliardi l'anno

DANIELE AUTIERI, ROMA

Gli ultimi rilievi Istat-Svimez calcolano che ogni 12 mesi si trasferiscono oltre confine 33.000 diplomati e 28.000 laureati. Il Belpaese paga un prezzo alto in termini di perdita di competenze e di denaro. Le contromisure non arrestano l'emorragia

64

PER CENTO

La quota di chi ha un titolo di studio elevato tra i 244.000 emigrati negli ultimi 5 anni

Un'immagine della consegna delle lauree all'Università di Brescia

**N**egli ultimi cinque anni 244.000 persone hanno passato i confini italiani con l'idea di non tornare più. Il 64% di loro aveva in tasca un titolo di studio medio alto. È la fuga di cervelli, ma soprattutto la prova che l'Italia non può dare molto a chi cerca una realizzazione professionale. Gli ultimi dati Istat-Svimez, riferiti all'anno 2017, calcolano che ogni anno prendono la strada dell'estero 33.000 diplomati e 28.000 laureati. In 5 anni il numero dei laureati che si sono trasferiti all'estero è aumentato del 41,8% e del 32,9% è cresciuto quello dei diplomati. Nel luglio scorso è stato l'ex-ministro dell'Economia, Giovanni Tria, a inquadrare l'impatto di un fenomeno che costa molto caro al paese. Secondo Tria la fuga di talenti è anche una fuga di risorse che pesa ogni anno sulle casse dello stato per 14 miliardi di euro, una cifra pari all'1% del Pil. Secondo l'ex-ministro i ragazzi dicono addio all'Italia perché «non siamo al passo con i tempi, anche su una partita cruciale per il futuro come quella della trasformazione digitale».

#### IL DECRETO CRESCITA NON BASTA

Negli anni i governi hanno cercato soluzioni legislative per arginare l'emorragia di risorse intellettuali. L'ultimo è stato il primo governo Conte che, all'interno del decreto Crescita, ha inserito una serie di misure che prevedono agevolazioni fiscali per chi è andato all'estero e decide di rientrare in Italia. Nello specifico il decreto riconosce a chi ritorna un più elevato abbattimento dell'imponibile fiscale, pari al 70%, ed estendi-

bile fino al 90% nel caso in cui la residenza venga scelta nelle regioni del Mezzogiorno. Si tratta di un'agevolazione che dura nel tempo e che, per chi ha figli o decide di acquistare una casa, può raggiungere i 13 anni.

Secondo il rapporto Benessere Equo e Sostenibile dell'Istat, dal 2010 ad oggi 10.000 lavoratori sono rientrati in Italia. Di questi, la maggior parte (circa 1.500) in Campania. Una cifra di gran lunga inferiore a quella di chi parte che conferma come le misure finora adottate mostrino non pochi limiti. Il primo è legato alla loro efficacia: i dati Istat dimostrano infatti che il fenomeno segue un trend di crescita costante che nessun intervento legislativo è fino-

lavoro italiano è in grado di offrire. Secondo l'Eurostat, l'ente statistico dell'Unione europea, oggi nei paesi dell'Unione vivono 2,3 milioni di italiani, al terzo posto come comunità straniera dopo la Romania e la Polonia, davanti a Portogallo e Bulgaria, ma soprattutto il doppio rispetto ai francesi o ai tedeschi residenti all'estero. Rispetto al totale degli italiani in Europa, solo il 30% è laureato, dato inferiore al 53,4% dei francesi e al 60,3% dei tedeschi. Non solo: il 32,3% degli italiani che vivono nei

paesi dell'Ue ha solo la licenza elementare o media. Se è vero infatti che la quota di laureati rispetto al totale dei migranti italiani è cresciuta negli ultimi 9 anni passando dal 18,2 al 30,9%, è anche vero che la percentuale rimane tra le più basse nelle economie europee più sviluppate. In Spagna, ad esempio, i laureati in fuga sono passati dal 29,4 al 47,7% del totale, e hanno fatto ancora di più in Francia e Germania. L'addio all'Italia è quindi una prassi trasversale, che affonda nell'incapacità del paese di offrire un'occasione di risarcimento per chiunque.

**UNA NUOVA EMIGRAZIONE DI MASSA**  
Il pericolo maggiore, adesso, è quel-

#### FUGGONO ANCHE GLI INVISIBILI

La fuga non è solo quella dei cervelli. Le analisi statistiche degli ultimi anni fotografano una seconda emigrazione, che fa meno rumore della prima ma racconta molto della povertà di occasioni che il mercato del

lo di tornare al Dopoguerra, quando centinaia di migliaia di persone prendevano la rotta degli Stati Uniti o di altri paesi europei. Uno scenario non troppo lontano dalla realtà se è vero che nel 2017 - secondo quanto verificato dal centro studi Idos - 285mila persone hanno lasciato l'Italia, un numero di poco inferiore rispetto alla media annuale di 294mila registrata nel secondo Dopoguerra.

L'allarme viene confermato dall'Ocse che ha rimesso l'Italia ai primi posti al mondo per numero di emigrati. Nello specifico il nostro paese occupa l'ottava posizione prima di Vietnam e Afghanistan e dopo il Messico, il paese della fuga di mas-

sa verso il sogno statunitense. Un fenomeno gravissimo che non sembra destinato ad essere compensato dall'arrivo in Italia di giovani stranieri.

#### ATTIRARE I TALENTI STRANIERI

La fuga dei cervelli italiani sarebbe meno dolorosa se a questa corrispondesse una pacifica invasione di giovani stranieri che scelgono l'Italia per completare il ciclo di studi oppure per lavorare. In questo senso qualcosa si sta muovendo, e i numeri lo confermano. Secondo l'Istat tra il 2013 e il 2017 la percentuale di stranieri iscritti a un corso di laurea in Italia è aumentata del 20%, arrivando al 4,6% degli iscritti nell'anno accademico 2016/2017. Un buon punto di partenza che tuttavia sconta una volta ancora un deficit tutto italiano legato alla qualità dell'istruzione, in particolare quella universitaria. A fronte di un aumento degli studenti che provengono dall'estero, il numero di docenti stranieri negli atenei italiani è calato in modo significativo. Nello stesso periodo la percentuale di professori e ricercatori è passata dal 9 al 3,5%. Il dato è ancora troppo basso e conferma la chiusura della maggior parte delle università italiane, la loro arretratezza rispetto a molti atenei europei, rimandando inevitabilmente l'invasione pacifica a data da destinarsi.

UNIVERSITÀ DEL SANNIO

